

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 3 | giugno 2023



Focus
La resa dei conti

Unisciti a noi
Una "rete" con l'Africa

Ricoveri e complicanze

nell'ultimo miglio

SPECIALE DENTRO
GLI OSPEDALI /2

NICOLA BERTI

1993-2023 Sofala

ARCHIVIO CUAMM



Un'area strategica



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO

Il Presidente del Mozambico
in visita al team del Cuamm.

«**L**A PROVINCIA DI SOFALA fu al centro del fronte di opposizione (Renamo) alle forze governative (Frelimo), e oggi, nel dialogo di pacificazione tra le due parti in lotta in corso a Roma presso la Comunità di S. Egidio, con intermediario il Vescovo di Beira, potrebbe diventare il punto di incontro e il luogo di avvio della riconciliazione e ricostruzione di tutto il Paese. La sua importanza è fuori dubbio e la presenza del Cuamm in quella regione potrebbe acquistare, in questo momento, un significato e un valore di grande rilievo». Così scriveva don Luigi Mazzucato poco prima dell'avvio, 30 anni fa, del progetto di emergenza della Provincia di Sofala che contribuì alla riattivazione del sistema sanitario locale dopo la guerra civile iniziata nel 1974 con la fine del regime coloniale portoghese. [MARIO ZANGRANDO] 

Editoriale

Don Dante Carraro
In movimento
con l'Africa → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Africa 2023, l'eredità
del Covid → 4

La voce dell'Africa

Una scuola ecologica → 5

News dai progetti

Angela Bertocco
Più spazio alla salute
dei giovani → 7

Speciale

Dentro agli ospedali /2

Francesca Papais
Fabio Manenti
Quando servono
più cure → 8

Mettici la faccia

Laura Braga
Andrea Atzori
Insieme
nell'ultimo miglio → 11

Focus

Alberto Magnani
La resa dei conti → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Una "rete" con l'Africa → 16

Visto da qui

Competente, protettivo
e dedicato → 18

In copertina: Medico Cuamm
all'Ospedale di Wolisso.

[NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Bertì, @fedebago, WikiCommons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

L'appello

In movimento con l'Africa

Un'Africa in movimento, per certi versi in frenata e in arretramento, che sta affrontando una situazione critica. Per questo il 4 novembre ci ritroveremo a Milano per il meeting annuale, lanciando una mobilitazione che si rivolge a tutti.

CARISSIMI, il 25 maggio è stato l'**Africa Day**, la giornata dell'Africa, quell'Africa che portiamo nel nome e per cui ci spendiamo ogni giorno, tenacemente ostinati. **Un'Africa in movimento**, e per certi versi in frenata e in arretramento, che sta affrontando una situazione economica, sociale e ambientale estremamente critica: inflazione galoppante come in Etiopia dove ha raggiunto livelli del 35% annui, cicloni come quello che nell'ultimo anno ha colpito l'area di Quelimane in Mozambico, carestie come nel Cunene nel sud dell'Angola, insicurezza diffusa come in Repubblica Centrafricana e in Sud Sudan. E le popolazioni si muovono determinando grandi spostamenti di persone in cerca di futuro, spostamenti che per l'80% ricordiamolo sono interni al continente.

Tutto questo interpella il Cuamm, ciascuno di noi, il nostro essere "con" l'Africa. È la sfida che vogliamo accogliere tra emergenza e sviluppo. Non facile, non scontata, ma che dobbiamo affrontare, con l'aiuto di tutti.

Per questo **il 4 novembre come Cuamm ci ritroveremo a Milano per il meeting annuale e in vista di quella data vogliamo mobilitarci e lanciamo una mobilitazione che si rivolge a tutti**, come ci ha esortato a fare Papa Francesco «E vi esorto a dare voce all'Africa, a darle spazio perché possa esprimer-

si: l'Africa ha voce, ma non si sente; voi dovete aprire possibilità perché si senta la voce dell'Africa; [...] date voce a quello che non si vede, alle sue fatiche e alle sue speranze, per smuovere la coscienza di un mondo a volte concentrato troppo su sé stesso e poco sull'altro».

Una **mobilitazione** che con oltre 200 eventi territoriali vuole coinvolgere comuni e città, parrocchie e associazioni, ordini professionali, club Rotary e Lyons, università, giovani e meno giovani, e che **vuole vestirsi di un impegno concreto proprio a partire dai giovani africani** dando loro le opportunità di formazione che tanto chiedono (e proprio la formazione è la radice storica dell'intervento del Cuamm), investendo e costruendo per loro strade di futuro.

La **proposta** che facciamo non sarà la soluzione di tutti i mali, non si risolveranno tutti i problemi dell'Africa, ma sarà il nostro impegno distintivo, tenace e ostinato, capace comunque di portare un contributo alla soluzione di un nodo cruciale per le sorti del mondo, anche del nostro più vicino. Nel 2022 abbiamo formato in Africa 3.000 persone tra medici, infermieri, ostetriche, tecnici e agenti comunitari. L'obiettivo aggiuntivo è di triplicare l'impegno e di arrivare a 10.000. Servono fondi ma soprattutto "gambe" fisiche e ancor più quelle del nostro cuore, capaci di coinvolgere e mobilitare persone e istituzioni, insieme per rendere concreto questo impegno.

Facciamo appello alla solidarietà di chi vuole credere in questa sfida per costruire strade di futuro, alternative alla fuga, e realizzare il sogno di un'Africa davvero libera, per sé e per tutti noi.

Iscriviti al nostro Annual Meeting e partecipa alla nostra mobilitazione! Abbiamo bisogno di te! Grazie di essere "con" noi. 



Sicurezza energetica Burundi green

✳ Oggi Gitega, capitale del Burundi, è l'unica città al mondo alimentata al 100% da energia solare durante il giorno. Il Paese si è impegnato a raddoppiare la capacità della sua installazione solare nel villaggio di Mubuga,

nei pressi della capitale. Aperta nel 2021 come centrale elettrica da 7,5 megawatt, è diventata la prima fonte di energia solare, situata in un villaggio che prima del 2015 non aveva mai avuto l'elettricità. «In Burundi abbiamo un terreno eccellente per coltivazioni di tè e caffè e una popolazione industriosa. Grazie a questo nuovo campo solare e all'accordo per raddoppiarne le



Africa 2023, l'eredità del Covid

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

NELLA FOTO
Vaccinazioni Covid
a Shinyanga, in Tanzania.

Numeri

neanche il 50%
la soglia di copertura
vaccinale raggiunta
in Africa

IN TANTI PAESI AFRICANI, le infrastrutture sanitarie facevano molta fatica già prima del Covid. A fine 2020 ci si interrogava su cosa la pandemia si sarebbe lasciata alle spalle in queste aree. Il timore era quello di un collasso, che come tale non c'è stato. L'età media del "continente giovane", il clima e tante campagne sanitarie del passato hanno probabilmente evitato il peggio. Ma se si guarda oltre la conta dei morti, avverte un'indagine dell'esperta di sanità nigeriana Martina Nneka Onyenwe, si deve prendere atto che anche una forma "lieve" o asintomatica rappresenta una minaccia più ampia e complessa, i cui effetti sono destinati a dilatarsi nel tempo. Chi è stato infettato è più esposto alle malattie croniche. Un rischio che una ricerca dell'epidemiologo Ziyad al-Aly (direttore al St. Louis HC) suggerisce scenda tra i vaccinati: ecco perché in un continente in cui il tasso di copertura vaccinale non ha raggiunto la soglia del 50%, il rischio che Sars-CoV2 non abbia ancora concluso il suo percorso è inevitabilmente più alto. La ricerca e il rafforzamento delle infrastrutture sanitarie, ancora una volta, appare essere l'unica risposta possibile. **èA**

dimensioni, abbiamo aumentato la sicurezza energetica», ha dichiarato il presidente Evariste Ndayishimiye durante l'inaugurazione. Il progetto è stato premiato come Progetto dell'anno 2020 da EEP Africa, l'*Energy and Environment Partnership Trust Fund* in Africa. Aumenterà la produzione di elettricità del Paese di circa il 15%. [NIGRIZIA]

Flash ✨

Lagos

Una cucina da Guinness

✨ La chef nigeriana Hilda Bassey, 27 anni, ha cucinato per 100 ore di seguito conquistando il record mondiale per la più lunga sessione di cucina continuativa. Il titolo deve ora essere riconosciuto dal Guinness dei primati. A Lagos possiede la marca di alimentari "My Food by Hilda" ed è nota in patria come Hilda Baci, ha cucinato senza sosta per quattro giorni di fila. L'impresa è stata resa ancora più ardua dal fatto che per tutta la durata del record non poteva sedersi: ha sempre dovuto cucinare in piedi davanti ai fannelli. Poteva riposare solo 5 minuti ogni ora e 30 minuti ogni 6 ore. Una delle tante contraddizioni dell'Africa di oggi. [RAI NEWS]



Zimbabwe

Assolta Dangarembga

✨ La scrittrice Tsitsi Dangarembga, originaria dello Zimbabwe e autrice del romanzo *This Mournable Body* (2020) è stata assolta in appello dall'accusa di aver istigato alle violenze per cui l'anno scorso era stata condannata in primo grado a sei mesi di carcere con la condizionale e al pagamento di una multa. Nel 2020 la romanziera aveva protestato contro il governo indossando un cartello con scritto: «Vogliamo di più. Riformiamo le istituzioni». [INTERNAZIONALE]

WIKICOMMONS



Rifugiati in fuga dal Sudan

L'ASSISTENTE dell'Alto Commissario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Raouf Mazou, ha invitato la comunità internazionale a prestare maggiore attenzione e sostegno ai profughi del Sudan, siano essi rifugiati, rimpatriati e comunità ospitanti. L'Unhcr, insieme a tutti i suoi partner umanitari, ha lanciato un appello inter-agenzia per 470,4 milioni di dol-

lari per sostenere più di un milione di persone, inclusi rifugiati, rimpatriati e cittadini terzi colpiti dalla crisi in Sudan. Mentre il conflitto in Sudan continua, più di 350.000 persone hanno attraversato i confini dei Paesi vicini. In assenza di una soluzione concreta e immediata, si prevede che sempre più persone lasceranno il Sudan in cerca di sicurezza. [RIVISTA AFRICA]

La voce dell'Africa

Una scuola ecologica

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

A DJEGUNLE, area molto povera della città di Lagos, in Nigeria, c'è una scuola che accetta bottiglie di plastica come retta scolastica. L'idea è di Patrick Mbamarah, un insegnante che nel 2015 ha fondato la *Morit International School*, conosciuta anche come *Green Minds Academy*, e che ha voluto, fin dall'inizio, offrire la possibilità di essere istruiti ad un prezzo che fosse il più basso possibile. Il suo desiderio era restituire qualcosa alla sua comunità, che

pur troppo ha un numero elevatissimo di bambini che non vanno a scuola. «La retta era di 10.200 naira (\$ 22,6) per la scuola materna e di 11.200 naira (\$ 24,33) per la scuola primaria. Ma - ha raccontato Mbamarah al *Guardian* - molti genitori avevano ancora difficoltà finanziarie e non potevano pagare le tasse». Da lì, l'idea verso la svolta ecologica. Come risposta integrata a un altro grande problema del-

In Nigeria una scuola accetta bottiglie di plastica come retta. L'idea è di Patrick Mbamarah

la comunità: l'inquinamento. E da allora una bottiglia raccolta equivale ad alcune naira nigeriane: la plastica viene pesata e diventa la valuta con cui pagare la retta per la scuola. Nel 2019, la *Morit International School* ha collaborato con due aziende di riciclaggio, l'*African Cleanup Initiative* e *Wecyclers*. Questa collaborazione di due anni ha aiutato i genitori a sollevare l'onere del pagamento delle tasse e inoltre ha aiutato a formare una coscienza "green" nei bambini dell'istituto.



Uganda Formazione degli operatori sanitari

* Si è concluso il primo anno del progetto di rafforzamento delle risorse umane sanitarie, realizzato dal Cuamm col sostegno di Fondazione Elma, in Karamoja e Lango. L'iniziativa mira a aumentare disponi-

bilità, distribuzione e competenze degli operatori sanitari locali per garantire migliori servizi di salute. Il progetto vuol contribuire al raggiungimento della copertura sanitaria universale, obiettivo prioritario per il Paese. I principali risultati ottenuti nel primo anno sono l'aumento di infermiere, ostetriche, operatori di laboratorio che grazie a borse di studio e corsi

Etiopia Nascere in un campo rifugiati

NEL POSTO di salute della Zona D del campo rifugiati di Nguenyiel, a Gambella in Etiopia, il 72% dei parti tra gennaio e aprile 2023 è stato assistito durante la notte grazie all'attivazione del servizio 24 ore su 24 per le mamme e i bambini delle comunità rifugiate, nell'ambito di un progetto finanziato da Aics. «È stata fondamentale l'elettricità. "Vedere la luce" qui è molto raro - ha dichiara-

to Duol Ker, *Health Officer* nel Posto di salute -. Ora le mamme, che percorrono a piedi lunghe distanze, sono incoraggiate a venire per ricevere l'assistenza di cui hanno bisogno. La luce è importante non solo per garantire servizi sanitari di qualità ma anche per sentirsi al sicuro e protetti dagli abusi. L'accesso è migliorato anche grazie alla mobilitazione dei volontari che informano le comunità dell'esistenza del servizio h24. «Se rafforziamo la sensibiliz-

La luce è importante non solo per garantire servizi sanitari di qualità ma anche per sentirsi al sicuro e protetti dagli abusi

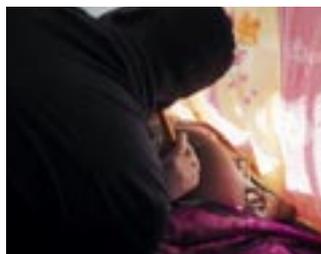
Repubblica Centrafricana Prevenire la mortalità infantile

IN PARTENZA PRESSO L'OSPEDALE pediatrico di Bangui un nuovo progetto d'emergenza sostenuta da Aics, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo, realizzato da Cuamm e Acf (*Action contre la faim*). L'azione si inserisce in un contesto dove a insicurezza e a povertà estrema si sommano le complica-

zioni legate alla crisi economica internazionale che rende difficoltosi gli approvvigionamenti di farmaci e beni primari. A risentirne di più è il settore della salute e con esso le fasce di popolazione più deboli. Secondo le agenzie umanitarie, le persone che necessitano di assistenza sanitaria nel Paese sono passate nell'ultimo anno da 2,6 a 2,7 milioni mentre la mortalità nei bambini fino a cinque anni ha raggiunto tassi tra i peggiori al mondo. L'ospedale pediatrico di Bangui presso cui si sviluppa il progetto, rappresenta il punto principale di riferimento per tutti i casi pediatrici complessi nel Paese: la nuova progettualità mira a renderlo più efficiente nel gestirli, contribuendo a prevenire la mortalità infantile e a migliorare disponibilità, qualità e copertura dei servizi sanitari pediatrici.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



@FEDELAGO

zazione comunitaria, rafforzeremo anche la fiducia delle donne - ha aggiunto Duol -. Siamo un team sanitario coeso e collaborativo, affiancato dalle ostetriche tradizionali che supportano emotivamente le donne incinte: parlano la loro lingua, conoscono le loro tradizioni e si occupano anche della pulizia di mamme e bambini. La grande sfida resta la scarsità di farmaci e la possibilità di garantire a ogni mamma un kit con sapone e un panno pulito per avvolgere i piccoli».

Sierra Leone A Freetown, un supporto per mamme e bambini

IL 27 APRILE, in occasione della Festa dell'Indipendenza nazionale della Sierra Leone, il ministro della Sanità dott. Austin Demby accompagnato dalla sua vice, Madam Princess Dugba, dalla ministra del Social Welfare, Madam Baindu Dassama, e da altre autorità, ha visitato la neonatologia e la terapia intensiva (Hdu) del Pcmh di Freetown per salutare i bambini nati nel giorno dell'Indipendenza. La delegazione ha incontrato anche il personale di Medici con l'Africa Cuamm in servizio presso la struttura, principale Maternità della capitale con oltre 7.800 parti assistiti nel 2022. Anche a nome del Presidente della Sierra Leone, il ministro Demby ha espresso gratitudine alla direzione del Pcmh e definito «fondamentale» il supporto del Cuamm. La delegazione ha poi offerto a mamme e neonati alcuni doni tra cui pannolini, zanzariere trattate e altri prodotti per la salute e l'igiene del bambino.



NICOLA BERTI



di formazione stanno colmando le lacune individuate a inizio progetto. Si sta inoltre incrementando la capacità delle scuole di formazione sanitaria di Matany e Kaabong e degli ospedali (Moroto, Matany, Kaabong, Aber) di fornire formazione continua e adeguata per lo sviluppo di competenze nel personale. Siamo solo all'inizio, l'iniziativa proseguirà fino a marzo 2025.

ARCHIVIO CUAMM



Più spazio alla salute dei giovani

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm

ATETE, IN MOZAMBICO, si è concluso a maggio l'intervento iniziato nel 2017 e finanziato dal governo delle Fiandre, focalizzato sulla salute sessuale e riproduttiva degli adolescenti, tema fondamentale per i ragazzi di queste aree. Nei Saaj, i consultori per i giovani, il Cuamm collabora con le infermiere locali per fare educazione sessuale, parlare di pianificazione familiare, promuovere visite pre e post natali, screening per cancro al seno e alla cervice, test e trattamento per l'Hiv e le malattie sessualmente trasmissibili. «Abbiamo lavorato con 80 attivisti per raggiungere le aree più periferiche e i giovani più poveri ed emarginati che non afferivano ai Saaj - racconta Laura Villosio, capo progetto a Tete -. Penso in particolare agli adolescenti disabili, spesso stigmatizzati, che non accedono ai centri di salute. Abbiamo creato perciò una rete di supporto per i giovani e inserito un'esperta di salute mentale nella nostra équipe, formando altri psicologi per fornire lo stesso servizio nelle scuole secondarie della provincia». Un impegno concreto a fianco dei più vulnerabili perseguito giorno per giorno da 5 anni e destinato a continuare.

èA

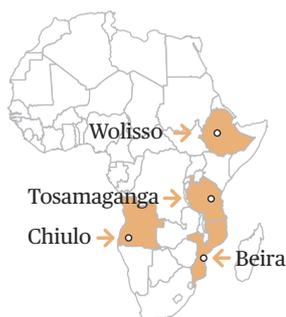
NELLA FOTO
Lo staff degli attivisti Cuamm a Tete, in Mozambico.

Dopo aver raccontato, nello scorso episodio, cosa succede in fase di ingresso in emergenza in un ospedale africano, in queste pagine potrete trovare ciò che accade invece **nella fase di ricovero e di gestione delle complicanze** negli ospedali di **Beira**, in Mozambico, di **Tosamaganga**, in Tanzania, di **Wolisso** in Etiopia e di **Chiulo**, in Angola.



Quando servono più cure

testimonianze raccolte da
Francesca Papais
in collaborazione con
Fabio Manenti



Portiamo nei villaggi farmaci ed educazione sanitaria, realizziamo campagne di prevenzione e di sensibilizzazione.

Ma poi arriva il momento acuto, l'avanzare della malattia richiede un ricovero in ospedale. Qual è la situazione che si presenta negli Ospedali che il Cuamm supporta? Quali le necessità più urgenti? Il racconto dei nostri operatori sul campo, per dire di un impegno che non si ferma, nonostante tante difficoltà. È la seconda tappa del nostro viaggio dentro gli Ospedali.



AL LAVORO
In alto: Angola, una visita all'Ospedale di Chiulo.
In basso: Etiopia, Ospedale di Wolisso.

10 euro

Contributo all'acquisto di farmaci e materiali

50 euro

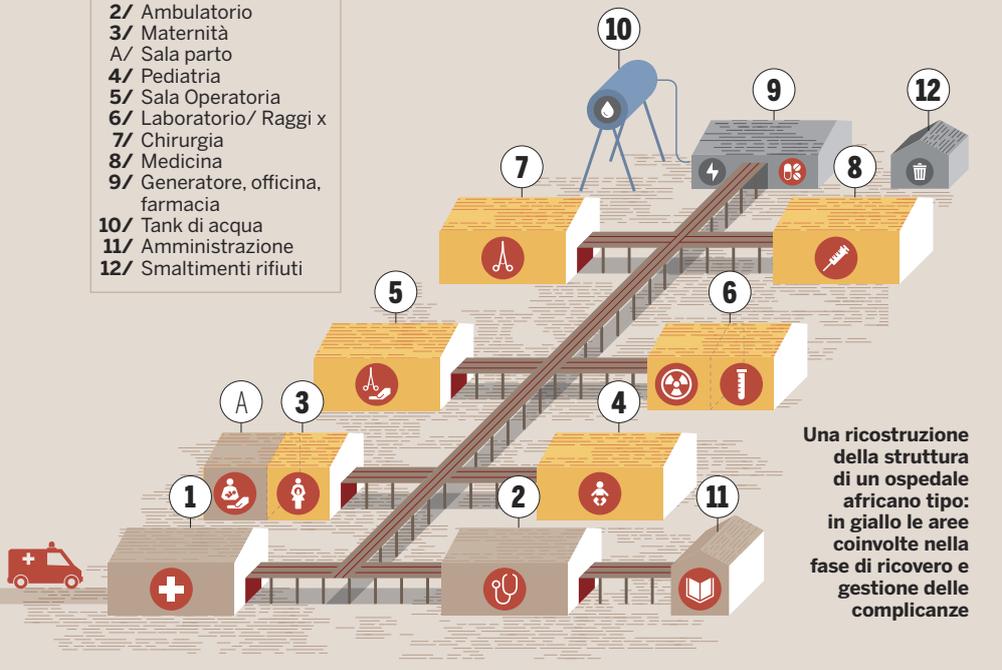
Contributo per il carburante per ambulanze e generatori

90 euro

Contributo salario di un medico locale

UN PROTOTIPO DI OSPEDALE RURALE

- 1/ Pronto Soccorso
- 2/ Ambulatorio
- 3/ Maternità
- A/ Sala parto
- 4/ Pediatria
- 5/ Sala Operatoria
- 6/ Laboratorio/ Raggi x
- 7/ Chirurgia
- 8/ Medicina
- 9/ Generatore, officina, farmacia
- 10/ Tank di acqua
- 11/ Amministrazione
- 12/ Smaltimenti rifiuti



**Chiulo, Angola
Il problema più grande: la malaria**

di **Emerciana Jina Peuyehafo**

«**A**LL'OSPEDALE DI CHIULO I PAZIENTI arrivano anche da molto lontano, a volte trasferiti dai *Centros de Saude* o dagli ospedali di Xangongo e Cahama ai nostri reparti di Maternità e Pediatria. I pazienti con la malaria non mancano mai, ma aumentano considerevolmente da marzo a giugno, cioè alla fine e subito dopo la stagione delle piogge.

La malaria grave è la prima causa di morte fra i bambini, che spesso sono stati portati prima dal guaritore e arri-

vano intossicati dalle medicine tradizionali. Molte volte hanno anche bisogno di una trasfusione, ma non è facile trovare un donatore, perché di solito il bambino è accompagnato dalla mamma, che o è incinta o allatta o è malata. Grazie a Dio, gli allievi della scuola per infermieri annessa all'ospedale sono disponibili a donare il sangue quando c'è un'urgenza.

Anche Francisca, che aveva avuto una grave emorragia dopo il parto, la scorsa settimana, ed era accompagnata dalla nonna, grazie a loro ha potuto ricevere due trasfusioni.

Ora inizia la stagione fredda, fino a settembre, aumentano già le bronchiti e le polmoniti. Mentre da ottobre a marzo, cioè dalla fine della stagione secca fino alle primizie nei campi, aumentano i casi di malnutrizione, soprattutto fra i bambini» racconta Emerciana Jina Peuyehafo, la responsabile degli infermieri dell'Ospedale di Chiulo, in Angola.

**Wolisso, Etiopia
Un quadro complesso**

di **Fede Bagolin**

Testimonianze di Ketema Yitna Chichaybelu e Tujube Dilba Jira

UNA SITUAZIONE CHE TORNA nella testimonianza di Fede Bagolin e delle sue colleghe di Wolisso: «Il St. Luke Catholic Hospital è un ospedale privato non profit di grandi dimensioni. Parlando con Ketema, *Health officer* degli ambulatori e Tujube, la caposala del reparto di Medicina, comprendo un po' di più della gestione della struttura, dell'andamento dei ricoveri e delle casistiche registrate. I ricoveri diminuiscono nella stagione piovosa e aumentano grazie al rinforzo della disponibilità dei servizi per la lungodegenza.

Il numero di ricoveri è influenzato dalla condizione economica dei pazienti, l'attrattività dei servizi presenti e le ampie fasce orarie. La presenza di una buona varietà di farmaci, macchinari per le analisi di laboratorio e il team composto da personale espatriato, dottori e specializzandi etiopi, costituiscono motivo di incoraggiamento per i pazienti. I ricoveri sono più frequentemente dovuti a problemi respiratori, diabete, ipertensione, malattie cardiache, patologie epatiche e renali, malattie infettive, sindrome da immunodeficienza. Più raramente si registrano casi di meningiti, gastroenteriti, infezioni cutanee. La difficoltà nella gestione di casi critici è dovuta alla mancanza di terapia intensiva, macchine diagnostiche e prevenzione nelle comunità. Le complicanze dipendono dal ritardo della prima diagnosi in altre strutture e dalle distanze, quindi dal tempo per raggiungere l'ospedale».

“Un'altra questione che ho compreso è che in Tanzania, come forse in molti Paesi dell'Africa, l'accesso in ospedale è considerato “l'ultima spiaggia”, i pazienti vi si recano solo in condizioni davvero complicate.”

Beira, Mozambico Il divario diagnostico

di Egidio Bosisio

LE FA ECO DA BEIRA, IN MOZAMBICO, Egidio Bosisio, chirurgo e coordinatore provinciale: «L'Ospedale Centrale di Beira è un Ospedale di riferimento, quindi con accettazione di un numero rilevante di casi complicati da numerose strutture periferiche, e una conseguente richiesta di disponibilità di strutture, attrezzature e personale specializzato. La disponibilità di 823 letti di degenza, che aumentano anche di un 20-30% in alcuni periodi, di 378 infermieri e di 178 medici (di cui 55 stranieri) non è sempre sufficiente per rispondere alle richieste di cura di una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti. Persistono purtroppo carenze nelle infrastrutture, in parte degradate anche a causa di recenti eventi climatici, ma anche nella disponibilità di personale e di farmaci per patologie specialistiche. Se penso a un confronto con gli Ospedali in Italia, in particolare alla mia esperienza di Pronto soccorso, mi appare evidente il divario per quanto riguarda gli strumenti diagnostici e di terapie per le emergenze. Potrei citare un esempio significativo correlato al fatto che il Mozambico detiene il 5° posto al mondo di mortalità per ictus. Tale patologia acuta e grave può essere trattata molte volte con successo grazie a diagnosi tempestiva, accesso a servizi di emergenza, disponibilità di personale specializzato e farmaci particolari. Tutte queste condizioni purtroppo non sono ancora presenti a Beira, quindi la maggior parte dei pazienti, che in un Ospedale italiano possono avere terapie adeguate, qui vanno incontro alla morte o a disabilità permanenti. Per questo siamo impegnati con progetti per sostenere anche i servizi di cura delle patologie croniche per ridurre l'incidenza delle complicanze gravi». **èA**



Tosamaganga, Tanzania Il ricovero è l'ultima spiaggia

di Francesca Schiavello

FRANCESCA SCHIAVELLO, JUNIOR Project Officer di medicina interna, racconta la sua sorpresa: «Andando in Africa, ci si aspetta di aver a che fare soprattutto con malattie infettive, dall'Hiv alla malaria, spaziando tra le più disparate malattie tropicali; invece mi sono resa conto di quanto sia vasta la tipologia di patologie da affrontare e

quanto siano molto più simili a quella che troviamo in Europa.

L'ospedale di Tosamaganga è un ospedale rurale. Prima di arrivare, mi figuravo un piccolo centro di salute: invece, si tratta di un presidio sanitario di riferimento per un'area geografica molto ampia, al quale afferiscono persone da villaggi anche molto lontani. Ospita circa 150-160 posti letto, sempre al completo, divisi tra reparto di Medicina generale maschile e femminile, reparto di Pediatria e Ginecologia, e reparto di Ortopedia e Chirurgia.

Da internista, mi trovavo a gestire i ricoveri dei pazienti “adulti” e anche qui le sorprese tra aspettativa e realtà sono state molte. Con la globalizzazione e il cambio di stili di vita e di dieta, ormai anche nelle aree rurali dell'Africa si stanno diffondendo le cosiddette *Non-Communicable Diseases*, le patologie non trasmissibili, come le patologie cardiovascolari, metaboliche o tumorali. È impressionante vedere la frequenza di diagnosi di diabete, ipertensione arteriosa o cardiopatie!

Certo, resta purtroppo sempre elevata la frequenza di pazienti affetti da Aids o tubercolosi in fase avanzata ma, a fianco di questi, molti ricoveri sono dovuti alle complicanze delle *Ncds*, come l'infarto, lo *stroke*, il coma diabetico o la cirrosi scompensata, proprio come accade negli ospedali italiani. Il problema è che per gestire queste patologie si necessita di esami diagnostici (sia laboratoristici che radiologici), a cui non avevamo accesso a Tosamaganga, e di trattamenti (medici o chirurgici) impensabili in un contesto rurale.

Un'altra questione che ho compreso dopo poco tempo, è che in Tanzania, come forse in molti Paesi dell'Africa Subsahariana, l'accesso in ospedale è considerato “l'ultima spiaggia” di un percorso di malattia, i pazienti vi si recano solo in condizioni davvero complicate».

Sono storie di ogni giorno, nei 21 Ospedali che il Cuamm supporta. Sono storie di cui con il nostro aiuto, possiamo cambiare il finale. È per questo che c'è bisogno dell'aiuto di tutti. **èA**

IN CORSIA

In alto: Mozambico, delle donne ricoverate all'Ospedale di Beira
In basso: Tanzania, una visita all'Ospedale di Tosamaganga.

Costa d'Avorio

ARCHIVIO CUAMM



Insieme nell'ultimo miglio

di **Laura Braga**
e **Andrea Atzori**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLA CORNICE di un progetto più ampio che Medici con l'Africa Cuamm sta realizzando a supporto delle Congregazioni religiose che operano nei Paesi africani, da pochi mesi è stato avviato un nuovo programma in Costa d'Avorio con l'obiettivo di contribuire a rafforzare il sistema sanitario del Paese.

Perché intervenire in questo contesto? Come spesso nella storia del Cuamm, la decisione di avviare un progetto in un nuovo Paese nella regione dell'Africa dell'Ovest arriva a seguito di una chiamata, in questo caso la richiesta delle Congregazioni religiose locali. Ne sono seguite, nel corso di quest'anno, tre missioni di assistenza tecnica da cui sono emersi dati sanitari preoccupanti e bisogni gravi, soprattutto nelle zone rurali. Il sistema sanitario di questo Paese, organizzato su 3 livelli (*Primary care level, secondary level, tertiary level*)

riceve grandi investimenti del Governo principalmente negli Ospedali specializzati ad Abidjan, la seconda città più importante dopo la capitale Yamoussoukro, dove però solo una piccola parte della popolazione accede per i costi e le distanze. Sono minori gli investimenti per gli Ospedali rurali e i centri sanitari periferici, più vicini alla popolazione. Queste strutture sono in gran parte missionarie, le uniche in grado di dare una risposta concreta. In collaborazione con il ministero della Salute e le Congregazioni, abbiamo deciso di intervenire con la mappatura delle organizzazioni cattoliche che operano nel Paese per favorire l'integrazione con le strutture pubbliche e migliorare i servizi per la popolazione. Abbiamo investito sulla formazione in ambito manageriale e sanitario sia del personale sanitario delle Congregazioni religiose sia del Ministero. Siamo impegnati anche nella riabilitazione di 8 centri sanitari chiave per il sistema sanitario periferico, nella fornitura di farmaci e nel supporto a sistemi di riferimento adeguati per il trasporto dei pazienti. Tutto questo sarà possibile grazie alla valorizzazione della *partnership* tra realtà religiose e Ministero locale per migliorare qualità e accesso ai servizi sanitari. La formazione è una delle priorità per il ministero della Salute della Costa d'Avorio: vedrà coinvolte 68 congregazioni religiose con i propri operatori sanitari su tematiche come la salute materno infantile, la nutrizione e la gestione delle emergenze. Una nuova sfida per il Cuamm che allarga gli interventi a nuove tipologie di servizio, anche in contesti di crisi sanitarie, climatiche e politiche, sempre in prospettiva di sviluppo. Insieme, con la forza e il coraggio di tante Congregazioni religiose che operano, silenziosamente, in prima linea per fornire servizi sanitari di qualità alle popolazioni più vulnerabili in Africa. **èA**

Una nuova sfida per il Cuamm che allarga gli interventi a nuove tipologie di servizio, anche in contesti di crisi

NELLA FOTO
Kokoumbo, Costa d'Avorio, missione di assistenza tecnica.

Il Sudan, il terzo Paese più esteso dell'Africa, è sotto scacco della guerra scoppiata lo scorso 15 aprile fra l'esercito regolare e i paramilitari delle *Rapid support forces* (Rsf), capitanati rispettivamente dal generale al-Burhan e Mohammed Daglo, un ex cammelliere salito alla ribalta alla testa delle milizie Janjaweed nella guerra del Darfur.



La resa dei conti

di **Alberto Magnani**
giornalista del *Sole 24 Ore*

In Africa

300.000
vittime in Darfur in 20 anni

30
anni di regime di Al Bashir

L'esito è quanto si sta consumando nelle strade, a partire dal Darfur che ha subito quasi due decenni di guerra

LA RESA DEI CONTI è fra due generali, vecchie conoscenze ai vertici militari di Khartoum. A farne le spese sono i milioni di cittadini imprigionati nella morsa del conflitto, esploso nella capitale e cresciuto fino a proporzioni che inquietano la stabilità dell'intera regione.

Il Sudan, il terzo Paese più esteso dell'Africa, è sotto scacco della guerra scoppiata lo scorso 15 aprile fra l'esercito regolare e i paramilitari delle *Rapid support forces* (Rsf), capitanati rispettivamente dal generale al-Burhan e Mohammed Daglo, detto Hemetti: un ex cammelliere salito alla ribalta alla testa delle milizie Janjaweed nella guerra del Darfur. I due avevano ordito insieme il golpe del 2021, quello che ha spodestato la giunta civile-militare al timone del Paese nella fase di rivalsa dai 30 anni di

regime di al-Bashir. L'alleanza è scricchiolata sotto il peso delle divergenze e delle ambizioni personali, degenerando nello scontro aperto dal *casus belli* ufficiale: l'integrazione delle Rsf nell'esercito regolare, una pratica che al-Burhan avrebbe voluto concludere in un paio di anni. Hemetti ne chiedeva almeno 10, finestra troppo dilatata per i gusti delle forze armate e l'ansia di al-Burhan di disciplinare una milizia da almeno 100.000 uomini. L'esito è quanto si sta consumando nelle strade della capitale e in altre regioni del Sudan, a partire dallo stesso Darfur che ha subito quasi due decenni di una guerra da 300.000 vittime. I bilanci sui decessi oscillano, ma si parla di migliaia di decessi e feriti "solo" nei primi due mesi dell'*escalation*, mentre gli ospedali chiudono e gli aiuti umanitari fluiscono a rilento nella città costiera di Port Sudan, sul Mar Rosso, a



“ La guerra sudanese ha scatenato un'ondata migratoria che si riversa soprattutto nei Paesi vicini, pregiudicando gli equilibri di un'area stretta fra le violenze del Sahel e la stabilità vacillante del Corno d'Africa ”

Alberto Magnani

Effetto domino

Si chiama effetto *spill-over*, effetto domino. Quello che rischia di innescarsi con la guerra che ha travolto il Sudan e potrebbe, ora, dilagare oltre il perimetro di un gigante che garantiva qualche parvenza di stabilità. La guerra fra generali di Khartoum non viene guardata con preoccupazione “solo” per il bilancio di vittime e feriti, le brutalità contestate a entrambe le fazioni o le prospettive di *escalation*. L'altra incognita sono le ricadute su un'area tanto delicata quanto bersagliata da pulsioni diverse: l'allarme terroristico nel Sahel, con l'ascesa di vittime nel triangolo fra Burkina Faso, Mali e Niger; gli equilibri altalenanti del Corno

d'Africa, fra gli strascichi del conflitto civile in Etiopia e la ribalta terroristica in Somalia; la pentola a pressione della Libia. Non è un caso che tutti gli attori internazionali, dagli Usa agli Emirati Arabi Uniti, si siano precipitati a invocare un cessate il fuoco che dovrebbe (o vorrebbe) tutelare una regione che intreccia gli interessi più diversi, fallendo con la stessa velocità che ha fatto saltare le tregue inanellate finora. Quanto alla percezione, i riflettori degli occidentali si sono accesi nelle operazioni di rimpatrio, spegnendosi subito dopo. Nessuno auspica un altro Afghanistan, ma nessuno sa come evitarlo.

FOTO
A sinistra:
Khartoum,
capitale del
Sudan.



A sinistra:
rifugiati in fuga
dal conflitto.
A destra:
Paramilitari
delle *Rapid
support forces*.

oltre 800 chilometri da Khartoum. Il conteggio può salire a valori ancora più allarmanti, in un massacro scivolato fuori dai radar occidentali con il rimpatrio di cittadini e diplomatici dal Paese. Nell'attesa di nuove stime, l'allarme è già evidente nella crisi umanitaria. La guerra sudanese ha scatenato un'ondata migratoria che si riversa soprattutto nei Paesi vicini, pregiudicando gli equilibri di un'area stretta fra le violenze del Sahel e la stabilità vacillante del Corno d'Africa, reduce dal biennio di guerra civile in Etiopia. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati registrava, il 26 maggio 2023, quasi 350.000 persone in fuga fra richiedenti asilo, profughi e migranti di ritorno: cittadini approdati in

Sudan alla ricerca di riparo e costretti, ora, a percorrere a ritroso quella che avrebbe dovuto essere la propria via di fuga. Almeno 160.000 hanno fatto rotta a nord, in Egitto, varcando le frontiere in viaggi che costano mesi di reddito per le (poche) famiglie che si possono permettere l'investimento. Altri sono discesi in direzione opposta, accettando magari il rimpatrio in Sud Sudan: lo stato più giovane al mondo, nato nel 2011 come scissione da Khartoum e impantanato da allora in una crisi economica e politica che lo confina fra i Paesi più precari del Continente. La diplomazia è al lavoro, ma i risultati latitano. A essere generosi. Il dialogo triangolato da Usa e Arabia Saudita a Jeddah ha

prodotto una tregua, gracile quanto le altre già dichiarate e violate nell'arco di poche ore fra raid e scontri a fuoco. La pacificazione sembra distante, anche perché non si intravedono i margini di un'intesa sostanziale: l'una e l'altra fazione sono disposte a trattare dopo la resa degli avversari, rimpallandosi accuse di scorrettezza e rottura dei cessate il fuoco inanellati finora a Khartoum. Alla crisi militare, politica e migratoria se ne è già aggiunta una quarta: quella della fame, con l'accesso all'alimentazione bloccata fra strade impraticabili e gli aiuti incastrati sulla costa.

Più il conflitto si trascina, più l'insicurezza alimentare rischia di gonfiarsi. Il *World food program* stima che si possano raggiungere picchi del 40% della popolazione sudanese ridotti alla fame. Fuori dalle percentuali, significa 19 milioni di persone.

èA



Storia Il sultano nero e il Medioevo africano

✳ Nel 1324 un sultano nero intraprende il suo pellegrinaggio verso La Mecca, a capo di un immenso corteo lungo decine di chilometri con migliaia di uomini e dromedari carichi d'oro. Si tratta di Mansa Musa, imperatore

del Mali, uomo colto, che conosce alla perfezione l'arabo, abile politico e stratega. L'antropologo Marco Aime ricostruisce la sua figura in un libro storico avvincente come un romanzo, che getta una luce sul Medioevo africano, tutt'altro che un periodo "buio" o "selvaggio". Si scopre che, mentre in Europa nascevano le prime università, nel 1320 a Timbuctù ne esistevano già due, che la capitale

Fotografia Le opere di Muholi a Milano

DA ALMENO dieci anni Zanele Muholi si è affermata come una delle voci più interessanti del "visual activism", un attivismo di denuncia e affermazione di valori attraverso le arti visive, nel suo caso la fotografia. Questa artista sudafricana, nata a Umlazi nel 1972, usa in modo potente l'autoritratto, esprimendo messaggi che spaziano da stati d'animo personali a denunce sociali e politiche. Possono essere

Attraverso i suoi sguardi e le sue composizioni artistiche, Muholi invita a non avere paura di diventare sé stessi

di volta in volta le condizioni di lavoro delle domestiche nere, oppure le discriminazioni in base al colore della pelle, al genere o all'orientamento sessuale. Attraverso i suoi sguardi e le sue composizioni artistiche, in cui mette in gioco innanzitutto il proprio corpo, Muholi invita a non avere paura di diventare sé stessi. *Muholi. A Visual Activist* è il progetto attraverso cui il Mudec di Milano porta in Italia una selezione - curata da Biba Giacchetti e dall'artista - di oltre 60 immagini, scatti magnetici e di denuncia sociale che spaziano dai primissimi autoritratti ai più recenti lavori. Nella foto dal titolo *Julile*, Muholi riflette qui sul modo in cui il corpo della donna è raffi-



gurato dai media (i giornali sullo sfondo) e al tempo stesso sulle proprie fragilità personali. Pochi giorni dopo, Muholi avrebbe subito un serio intervento chirurgico. «Mi trovavo in uno spazio di riflessione e mi sentivo in ansia». Uno stato d'animo cui il titolo dell'opera fa riferimento: *julile* in lingua zulu significa "profondo - assorto nei propri pensieri".

Info

Fino al 30 luglio al Mudec a Milano
Mudec.it

Musica Dalla Nigeria a Roma, la danza fa da ponte

CON 90 SPETTACOLI e più di 500 artisti di 34 nazioni il Romaeuropa Festival dal 6 settembre al 19 novembre trasformerà la capitale in un grande palcoscenico per la danza, il teatro, la musica e le arti digitali. Nel gran finale, l'astro nascente della danza nigeriana Qudus Onikeku si esibirà in *Re:incarnation*, una performance che vuole gettare un ponte tra l'energia dei riti della tradizione e una nuova generazione di artisti attiva sui social network, partecipa alla definizione dei nuovi trend musicali che dalla Nigeria conquistano il mondo. 10 danzatrici e danzatori e un musicista donano allo spettacolo la loro sfrenata creatività e, ispirandosi alla filosofia yoruba, disegnano il contrasto tra la memoria viva del corpo e il tempo lineare del pensiero occidentale.

Info Roma, Auditorium Parco della musica Ennio Morricone 18-19 novembre; Romaeuropa.net



CaLibro Africa

Sopra: La performance *Re:incarnation*.
In basso: il logo del CaLibro Africa festival.

Letteratura La kermesse di autori africani

NEGLI ULTIMI ANNI le letterature africane si stanno affermando nel panorama mondiale. Basti pensare ai prestigiosi premi - Nobel, Goncourt e Booker - ricevuti a breve distanza dal tanzaniano Abdulrazak Gurnah, il senegalese Mbougarr Sarr e il sudafricano Damon Galgut. In Italia, però, autori e autrici africani sono ancora poco conosciuti dal pubblico dei lettori. È per questo che prende vita CaLibro Africa Festival, che si terrà da giovedì 28 settembre a domenica primo ottobre 2023 a Città di Castello, fra Umbria e Toscana. La kermesse, organizzata in collaborazione con Edizioni E/O, sarà un'occasione d'incontro con i lettori, un momento di confronto e di presentazione al pubblico di diversi scrittori e scrittrici originari di Paesi africani.

Info Calibrofestival.com

dell'impero del Mali commerciava con repubbliche marinare come Venezia, Genova e Amalfi ed era inserita in un'ampia rete culturale, politica e di scambi economici.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info Marco Aime, *La carovana del sultano. Dal Mali alla Mecca: un pellegrinaggio medievale*, Einaudi

Arte



Visioni africane a Venezia

SULLA SCIA della Biennale di Architettura a Venezia, cinque giovani artisti africani espongono dal 20 maggio al primo ottobre a Ca' Pesaro, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna. La mostra Africa 1:1 Cinque artisti africani a Ca' Pesaro nasce da un progetto residenziale che ha portato i cinque giovani talenti a sperimentare il vivace ambiente artistico veneziano e, al contempo, a offrire il loro personale contributo creativo alla città.

Pamela Enyonu (Uganda), Alexandre Kyungu (DRC) e Ngugi Waweru (Kenya) hanno sviluppato un'ampia riflessione sui temi dell'iden-

Cinque giovani artisti africani espongono dal 20 maggio all'1 ottobre a Ca' Pesaro, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna

tità, del trauma e degli spazi socio-politici; Boniface Maina (Kenya), invece, contribuisce al dialogo instaurato con le raccolte del Museo attraverso una visione surrealista, mentre Option Nyahunzvi (Zimbabwe) esplora nuovi contesti di spiritualità. Una mostra da non perdere, per chi ama l'incontro, la contaminazione e la fecondazione reciproca fra culture, con l'arte viva che fa da ponte. Attraverso lo studio della storia della Galleria, dei documenti originali e delle opere dei Maestri conservati nella collezione permanente, i cinque autori in residenza hanno costruito inediti dialoghi con la tradizione viva della città e con la storia del Palazzo sul Canal Grande. La mostra Africa 1:1 apre al dialogo tra storia e artisti di diverse nazioni ed epoche.

Info Venezia Ca' Pesaro, fino all'1 ottobre, Capesaro.visitmuve.it

Lecture

Il grande gioco libico

«**A**LL'UCRAINA l'Italia invia armi. Anche alla Libia. Nel primo caso per sostenere l'esercito che combatte l'aggressione di Mosca. Nel secondo, per impedire a profughi e migranti di raggiungere le nostre coste». C'è una guerra feroce sistematicamente occultata, che si combatte di fronte all'Italia, sull'altra sponda del Mar Mediterraneo. Una guerra che ha come vittime donne, uomini, bambini: torturati, violentati, uccisi dai trafficanti anche in quei centri governativi di detenzione sostenuti dall'Europa e dalla stessa Italia. È doloroso ma necessario aprire gli occhi su quanto racconta Nello Scavo in questo libro, frutto di un lavoro prezioso di inchieste in cui c'è chi rischia la vita per svelare il "grande gioco libico": traffico di esseri umani che si intreccia a quello delle armi e del petrolio, in una rete internazionale che dalla Libia giunge in Europa attraverso Malta e l'Italia, con la connivenza di faccendieri e politici e sotto il grande ombrello delle organizzazioni mafiose.

Info

Nello Scavo, *Libyagate. Inchieste, dossier, ombre* (Vita e Pensiero)



Empoli Nascere con Chiara

✳ Una serata molto partecipata quella dello scorso 28 aprile ad Empoli presso il chiostro dell'ex Convento degli Agostiniani. Empoli è la città di Alessandro Lenzi e Patrizia Turini, coppia storica di volontari Cuamm con

un'esperienza sul campo in Uganda, e dei loro figli Emanuele, Deborah e Chiara. È proprio in ricordo di Chiara, mancata nel 2020, che la famiglia Lenzi ha scelto di sostenere i lavori di riabilitazione, ampliamento ed equipaggiamento della maternità del Centro di Salute di Anyeke, in Uganda. Un aiuto prezioso per tante mamme e bambini che è stato possibile grazie all'attivazione spontanea

Rotary Club



Una "rete" con l'Africa

di **Redazione**

Medici con l'Africa Cuamm

DAL TRIVENETO a Forlì, fino a Fabriano, Chieti e molti altri: la rete dei Club Rotary che sostengono Medici con l'Africa Cuamm è più attiva che mai. Rapporti storici, come quelli con i Club del distretto Triveneto 2060, che negli anni hanno aiutato a far conoscere le attività di Cuamm a tutela della salute delle popolazioni africane, e club di più recente conoscenza. Tanti i progetti supportati, coinvolgendo reti di club vicini e aziende locali: il Club Udine Patriarcato ha sostenuto l'Ospedale di Chiulo, in Angola, e più recentemente la riabilitazione della neonatologia dell'Ospedale di Beira, in Mozambico. Ancora il Rotary Club Padova ha supportato la campagna vaccinale Covid-19 in Sierra Leone, mentre nel primo semestre del 2023 il Rotary Club Vicenza Nord Sandrigo ha garantito, in col-

La rete dei Club Rotary che sostengono il Cuamm è più attiva che mai, dal Triveneto a Forlì tante sono le forme di sostegno

laborazione con altri club del vicentino e del distretto 2060, un intervento a sostegno della neonatologia dell'Ospedale di Tosamaganga in Tanzania. Il Club di San Donà di Piave, invece, si è impegnato in favore dell'Ospedale di Wolisso, in Etiopia. Anche gli amici del Rotary Club di Forlì si stanno attivando per le mamme e dei bambini di Beira in Mozambico, motivati da una *mission* comune che si è consolidata e rinnovata in più occasioni sul territorio romagnolo. Il Rotary Club di Fabriano ha lavorato in quattro anni a due *global grant*: il primo, conclusosi nel 2021, ha contribuito alla ristrutturazione dell'impianto idrico dell'Ospedale di Chiulo; il secondo, in corso, fornisce materiale sanitario per lo stesso Ospedale. Sul tema della formazione si sono mobilitati i Club del centro Italia, come il Rotary di Montegrano e quello di Chieti Ovest. In particolare il Club Chieti Ovest dal 2017 sostiene la scuola per Infermiere e Ostetriche di Wolisso, in Etiopia. A coronare questa grande amicizia la partecipazione del direttore don Dante Carraro al Seminario Distrettuale 2022 della Fondazione Rotary International, in presenza del Governatore Paolo Giorgio Signore.

Siena Premio di studio Federica Canneti

FEDERICA era una giovane studentessa di Ostetricia, scomparsa a soli 22 anni a causa di un incidente stradale. Il suo sogno più grande? Trascorrere un periodo in Africa, come ostetrica, insieme al Cuamm.

A coltivare e portare avanti questo sogno sono mamma Rosanna, papà Marcello, la sorella Alessandra e il fidanzato Samuele che hanno deciso di attivare una raccolta fondi per dare ad altre giovani la possibilità di realizzare il sogno di prestare servizio in Africa. È nato così il "Premio di studio Federica Canneti", presentato il 4 maggio nell'Aula Magna dell'Università di Siena insieme al Rettore Prof. Di Pietra, alla fam. Canneti, al nostro direttore don Dante Carraro e a tutte le studentesse. Per otto anni, uno studente del terzo anno in Ostetricia dell'ateneo senese potrà trascorrere un mese di formazione in uno degli ospedali in cui opera il Cuamm: è così che il sogno di Federica continuerà a vivere nell'esperienza di altri giovani.

di **Maria Periti**

Medici con l'Africa Cuamm

della comunità: famigliari, amici, amici di amici hanno sentito la necessità di trasformare la morte di Chiara in una rinascita piena di luce. E così, insieme a don Dante, abbiamo raccontato i risultati di questo impegno e le sfide per supportare la nascita di nuove vite in suo ricordo.

di **Maria Periti** *Medici con l'Africa Cuamm*

Comitato dei Gruppi



L'incontro a Seveso

di **Elsa Pasqual**
Medici con l'Africa Cuamm

L'EDIZIONE DELLA DUE GIORNI di formazione rivolta ai volontari dei 39 gruppi Cuamm di quest'anno ha fatto tappa a Seveso (MB) nel weekend del 20 e 21 maggio. Nonostante la pioggia, circa 70 volontari si sono ritrovati insieme a tutto il settore Relazioni col territorio e fundraising e altri membri dello staff al Centro Pastorale Ambrosiano con due obiettivi. Il primo, aggiornarsi sul lavoro sul campo del Cuamm in Etiopia e Sud Sudan, Paesi che stanno vivendo un periodo critico a seguito di problemi interni, come le guerre civili e l'arrivo di rifugiati da altri Paesi e da problemi climatici, come la siccità. Il secondo, condividere le esperienze dei vari gruppi, attraverso anche dei laboratori e programmare le prossime attività sui

MOZAMBICO
I volontari Cuamm al Comitato dei Gruppi di Seveso.

Circa 70 volontari si sono ritrovati insieme al settore Relazioni col territorio e fundraising e altri membri dello staff per aggiornarsi sul lavoro sul campo del Cuamm in Etiopia e Sud Sudan e condividere le esperienze

vari territori, anche in vista del prossimo Annual meeting che si terrà a Milano il 4 novembre. Non è mancato un momento di svago; sabato sera Luca ha aperto le porte del suo locale "l'Osteria del Bardo", accogliendo i volontari con un gran sorriso. Il locale fa parte della rete dei "Ristoratori con l'Africa", realtà ristorative che condividono la mission Cuamm attraverso iniziative solidali. La formazione si è conclusa con un "arrivederci a presto" al prossimo comitato gruppi di settembre a Padova!

«Anche quest'anno come Cuamm Trentino abbiamo partecipato al comitato gruppi. Perché? La prima motivazione è senz'altro la voglia di incontrare tante persone alle quali si è legati da amicizia, esperienze di volontariato in Africa, affinità di pensiero; la seconda poter scambiare idee e buone pratiche per continuare a operare nei gruppi supportando da qui i tanti operatori che lavorano "con l'Africa" proprio in Africa, conoscere le nuove sfide sul campo e capire cosa si sta facendo e quanto ancora c'è da fare. Abbiamo sperimentato ancora una volta la bellezza di fare gruppo accorgendoci che il calore generato dalle risate può rischiare e riscaldare una giornata piovosa». Laura Maldini e Carmelo Fanelli, gruppo Medici con l'Africa Cuamm Trentino. èA



Raffaele Frizzi

Medici con l'Africa Cuamm

In ricordo di Raffaele Frizzi

Competente, protettivo e dedicato

L 20 APRILE è mancato Raffaele Frizzi, cooperante Cuamm e presidente onorario del Gruppo Cuamm Piemonte. Classe 1928, di Torino, tra il 1991 e il 1992 ha prestato servizio in Mozambico come tecnico specializzato e logista, prima presso l'ospedale di Chokwe, poi nel coordinamento Cuamm di Maputo, a fianco del figlio Carlo, medico impegnato in Mozambico tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, periodo in cui il Paese era alle prese con una delle più lunghe e violente guerre civili dell'Africa post-coloniale.

Mente brillante, uomo generoso, una grande passione per l'Africa e per l'impegno del Cuamm, una volta tornato in Italia Raffaele è stato tra i fondatori del Gruppo Cuamm Piemonte e a lungo membro attivo con l'incarico di tesoriere. Dal 2022 ne era il Presidente onorario.

Lo ricorda con tenerezza la collega Anita Antonich, anestesista e pediatra con cui ha condiviso l'esperienza sul campo.

NELLA FOTO

Raffaele e Carlo Frizzi con Papa Francesco durante l'udienza speciale del 2016.



Ho conosciuto Raffaele quando ho visitato il Mozambico la prima volta nell'ottobre del 1992. Desideravo conoscere il Paese perché l'anno dopo sarei partita per lavorare nel progetto di Gorongosa.

Al Coordinamento del Cuamm a Maputo lavoravano Raffaele Frizzi e il dr. Paolo Rama; in quel periodo era presente anche Mariuccia, moglie di Raffaele e persona carissima. Lavorando al progetto di Gorongosa ho avuto modo di collaborare con loro per la riabilitazione e l'ampliamento dell'Ospedale del distretto. Ho sempre apprezzato il suo modo di mettersi alla pari con persone più giovani, condividendone l'entusiasmo e rispettando le competenze sanitarie. Era allo stesso tempo competente e focalizzato sull'ascolto delle necessità e dei bisogni locali. Ricordo che quando non era d'accordo su qualcosa aveva un modo di esplicitare dei dubbi molto simpatico, come se fossero suoi dubbi personali più che reali problemi, parlava in modo pacato con quel formidabile accento torinese. Lo ricordo competente, protettivo e dedicato. Per lui era una cosa ovvia dedicarsi agli altri, in terra d'Africa, impegnare il suo tempo e se stesso e lavorare insieme ai mozambicani.

Da Beira arrivano le parole di Donna Gloria, allora bambinaia di Pietro, il nipote di Raffaele, che oggi lavora per il coordinamento Cuamm a Beira.

Ho conosciuto "papà Rafael" nel 1993, è stato un piacere ed è stato da quel momento che lui mi ha considerato come una figlia. Lui era "papà Rafael", poi è arrivata anche la sua sposa Mariuccia. Lui è un signore, una persona molto vicina, quando è arrivato lui sono stata proprio accolta in famiglia Frizzi. Io per loro provo grande ammirazione, l'ultima volta che ci siamo sentiti è stato Natale 2022, mi ha chiamata dopo dieci anni e sono stata molto felice di sentirlo. È stato bello udire la sua voce inconfondibile, al di là della distanza e del tempo abbiamo parlato come sempre. Auguro molta forza alla famiglia in questo momento. Qui a Beira abbiamo organizzato una messa in suo ricordo il 5 maggio, spero un giorno di tornare in Italia e visitare la sua tomba. Sono felice di aver conosciuto una persona speciale come lui, aveva un amore incondizionato per le persone; la sua famiglia è semplice e umile, molto grata per la vita.

èA



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

**Con il tuo 5X1000
lavoriamo con l'Africa**

**CINQUE
CON
MILLE**

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   

HEADS Collective
Photo Nicola Berti

**ANNUAL MEETING
2023**



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**IN
MOVIMENTO**

**Con l'Africa,
tra emergenza e sviluppo**

4 NOVEMBRE 2023

ORE 11.00

MILANO

CONSERVATORIO DI MILANO
VIA CONSERVATORIO, 12

TI ASPETTIAMO!



**Segna in agenda,
vai sul sito e iscriviti:**
riceverai in seguito
informazioni più dettagliate
su trasporti e logistica.

mediconlafrica.org
Seguici sui social:

